

L'usage de tout système électronique ou informatique est interdit dans cette épreuve

Traduire en français le texte ci-dessous.

Il miracolo italiano

Se esiste un "miracolo italiano" si tratta certamente della Fiat. Negli anni Cinquanta, benchè irrobustita dalla produzione bellica, la Fiat fabbrica tutto sommato appena 50 mila automobili, venti anni dopo, nel 1970, arriverà a due milioni. In venti anni la casa torinese si moltiplica per quaranta... Oggi, a cento anni dalla nascita, la Fiat fattura intorno ai centomila miliardi... La Fiat è una delle poche aziende di dimensioni internazionali ancora sotto il controllo della famiglia che l'ha fondata...

In questi giorni di celebrazione c'è un po' una caccia ai meriti della Fiat. Credo che ne basti uno solo : sono i torinesi, nell'immediato dopoguerra, a credere che l'Italia, allora paese contadino e semidistrutto dalla guerra, abbia i numeri per lasciarsi alle spalle la sua storia e per decollare dentro la grande corrente della civiltà industriale. I politici e anche altri imprenditori sono molto più incerti, più cauti, più perplessi. A Torino no... E insieme all'automobile decolla tutto il resto, e l'Italia cessa per sempre di essere un paese agricolo...

Ci si deve chiedere, però, se esista anche un "lato oscuro" della Fiat, della sua storia. E la risposta è che ne esistono molti... Qui però vorrei citare solo tre momenti.

Il primo riguarda proprio gli anni del miracolo, gli anni dell'immediato dopoguerra, quando la Fiat si slancia in avanti e si trascina dietro l'intero paese. E' un momento felice per i dirigenti del colosso torinese, che si muovono sulla base di un'intuizione quasi magica. Purtroppo, quello stesso gruppo dirigente non ha una visione altrettanto moderna chiara, illuminata di che cosa è un paese e di che cosa sono i rapporti sociali... Il risultato è stato un lento accumularsi di tensioni sociali che poi sono sfociate nell'autunno caldo degli anni 68-69, i cui effetti destabilizzanti si sono prolungati fin dopo gli anni Settanta.

Il secondo "lato oscuro" lo si ritrova all'inizio degli anni Ottanta. La Fiat non attraversa un bel momento. E' in difficoltà produttive e di mercato. Un sindacato fortissimo e ottuso, e anche un po' folle, ne blocca il risanamento... E si arriverà, così, alla chiusura del dialogo fra le parti sociali... Solo negli anni Novanta, come si sa, quel dialogo è stato riaperto, e siamo riusciti a entrare in Europa, a prezzo di enormi sacrifici condivisi da tutto il paese. Con i sindacati a fare da garanti.

E c'è, se si vuole, un terzo "lato oscuro". La Fiat degli anni Ottanta è una Fiat molto americana, con l'occhio fisso ai profitti : tanti, maledetti e subito. E forse... è una Fiat che perde qualche occasione per guardare più lontano, per attrezzarsi meglio in vista delle sfide future.

Ma questi "lati oscuri" nulla tolgono al miracolo torinese. Questa Fiat dei cento anni, questa Fiat dell'automobile, esiste. Ed è in discreta salute. Purtroppo, non abbiamo le altre Fiat, quelle della chimica, dell'elettronica, delle biotecnologie, dei computer. E quindi è giusto che a Torino si faccia festa e che la Fiat si goda il suo secolo di vita.

Giuseppe TURANI, La Repubblica, 12 luglio 1999.